Lunedì 16 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 115.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La situazione del Ministero

Una crisi extra-parlamentare.

Un nostro collega ha avuto un breve colloquio con un giovane deputato ministeriale, che per le sue aderenze è in caso di conoscere tutti i retroscena della grande politica. Per quanto personalmente e politicamente devoto a Rudinì, egli ha dovuto convenire che le ore del Ministero sono contate.

— Escludo assolutamente — egli disse — che il Ministero attuale resti al potere. Ma ne dubito, perchè credo saprebbe fronteggiare le difficoltà dell'ora presente; ma sono sicuro che la crisi è imminente. Crisi, non rimpasto: del Gabinetto attuale non resterà al potere nemmeno un ministro. L'uomo di domani è evidentemente Sonnino.

— E voi conservatori — chiese il nostro collega — lo accettate?

— Senza troppo entusiasmo, ma anche senza ripugnanze. Del resto nel Ministero entreranno certamente autorevoli elementi conservatori. Potete far i nomi di Prinetti e Colombo. Oggi ho sentito, da buona fonte, che la Camera si riapre ai primi di giugno. Secondo il parere di molti miei colleghi, il Ministero si dimetterà prima d'allora. Questa crisi extra-parlamentare avrebbe lo scopo di non designare alla Corona alcun uomo politico per la presidenza del Consiglio, lasciando in tal modo libero il Sovrano di far la sua scelta senza preoccupazioni d'ordine parlamentare. Vedrete — concluse il deputato — che così succederà.

I ferrovieri saranno militarizzati

Telegrafano da Roma che il Governo è convinto che i ferrovieri stavano progettando uno sciopero generale, che avrebbe fermato ogni attività industriale e commerciale, con quanto danno della pubblica economia è facile imaginare.

Per questo ha preso la decisione di chiamare sotto le armi i ferrovieri.

Se non che, anche questa misura non gli è sembrata sufficiente, ed ha perciò stabilito di seguire l'esempio di altri Stati e di militarizzare il personale delle ferrovie.

La cosa non si presenta molto facile perchè sono diverse le condizioni in cui trovansi le strade ferrate degli Stati ove i ferrovieri sono militarizzati, da quelle in cui si trovano in Italia. Perciò la necessità di studi, che non termineranno così presto.

In ogni modo il Governo è deciso a superare codeste difficoltà e già al Ministero della guerra gli studi per una *organizzazione militare dei ferrovieri* furono iniziati e sono proseguiti con grande alacrità.

Il progetto di legge relativo farà parte della serie di provvedimenti che il Ministero sta apparecchiando per togliere la possibilità che i disordini di questi giorni si rinnovino.

I PREFETTI DI MILANO E FIRENZE

Winspeare, prefetto di Milano, fu collocato a disposizione del Ministero. Il generale Bava, comandante del 3º corpo d'armata, fu incaricato di reggere la prefettura di Milano.

Sono state accettate le dimissioni del generale Sani da prefetto di Firenze. Il generale Heusch, comandante dell'ottavo corpo d'armata, fu incaricato di reggere la prefettura di Firenze.

GLI ULTIMI ARRESTI

Innocenti liberati.
Perquisizioni e scioglimenti.

A Torino fu arrestato Galleani, presidente della cooperativa ferrovieri; a Milano furono arrestati parecchi ferrovieri.

A Roma furono arrestati il deputato Morgari redattore dell'*Avanti* e il socialista Domanico collaboratore dell'*Asino*. L'on. Morgari sarebbe imputato di alto tradimento.

L'on. Pescetti avendo ricevuto sentore *del suo arresto*, rimase a Montecitorio e non volle uscire. L'on. Di Rudinì mise a sua *disposizione* la camera dei questori: ivi si fece portare da pranzo.

Anche a Milano e in altre città continuano gli arresti di noti capi socialisti e repubblicani; furono poi scarcerate a Milano circa trecento persone innocenti; fra queste tutti i frati.

Venne fatto un tentativo, che andò fallito, per liberare l'on. Costa.

Vennero praticate anche molte perquisizioni a Milano ed altrove, e continuano gli scioglimenti di Circoli ed associazioni repubblicane e socialiste.

I mille di Losanna

A Lugano sono 250.
Arrivano in sei a Como?

L'*Agenzia Stefani* ci ha informati della costituzione del movimento delle bande di fuorusciti italiani, che dalla Svizzera volevano penetrare in Italia, per aiutare la insurrezione di Milano.

Si sa come tutte quelle bande lungo la via andarono assottigliandosi, per finire in un disfacimento che si può dire ormai generale.

Ma è interessante la storia della banda più grossa, quella di Losanna. Ce la racconta la *Provincia di Como* nei seguenti termini:

« A Losanna erano mille, a Berna eran già settecento. A Lucerna, dove li attendevano i rinforzi, divennero 500. E questo lo si deve ai socialisti di Zurigo, che, dopo vivissima discussione, avevano deliberato di astenersi, ciò che raffreddò molti entusiasmi.

A Bellinzona poi altra disillusione. Ecco comparire Rondani, che li invita ad abbandonare l'impresa sciagurata.

Duecento operai circa obbediscono e rifanno la strada del Gottardo. Ma gli altri 250 o 300 vogliono assolutamente calare sulla patria. Essi sono persuasi che a Lugano troveranno le armi.

Difatti le trovano. Se non che esse stanno tra le mani dei gendarmi e dei pompieri luganesi, che, in una quarantina, stanno sotto gli ordini del capitano Barnasconi assistito dal sindaco avv. Vegezzi.

Essi arringarono quegli arrabbiati perchè tornassero indietro; fecero loro comprendere, o, meglio, cercarono di far loro comprendere, il pericolo serio a cui andavano incontro entrando in Italia con quelle intenzioni che avevano. Ben pochi, una cinquantina appena, si lasciarono commuovere.

Agli altri il sindaco Vegezzi ripetè che, o tornassero a Bellinzona od andassero a Chiasso, poichè a Lugano non c'era posto per loro.

Ed essi, circa 200, partirono subito per Chiasso, ma scesero prima a Mendrisio.

Anche qui nuovi consigli di tornarsene a casa. E pare che questa volta tali consigli siano stati accolti, poichè pochissimi giunsero poi a Chiasso, ed a Como — se non andiamo errati — ne giunsero sei.

I mille s'erano tutti squagliati pian piano per via ».

I telegrammi odierni dalla Svizzera recano che le autorità svizzere disarmano e consegnano al confine alle autorità italiane i fuorusciti che vogliono rientrare nel Regno.

La polizia svizzera ha poi arrestato due noti agitatori italiani: Vergnanini e Beduzzi.

PATRIOTISMO

Si vive un'ora di vita angosciosa di amarezze. Il sole, che doveva illuminare di raggi trionfanti la festa della patria, è stato in parte offuscato da nubi sanguigne; un soffio di pazzia e di delirante vertigine sconvolge menti e coscienze di una turba, cui patimenti, reali pur troppo, istinti crudi e feroci, avidità cieche e criminose, sobillamenti scellerati di pescatori nel torbido, commovono, esaltano, precipitano incoscî, e anche consci, a sacrileghi attentati di sbranamento della patria.

La patria! Quel sacro nome che ha compreso finora in una sintesi eloquente tutto quanto la civiltà seppe escogitare ed effettuare per l'agiatezza e la nobiltà della vita umana; quell'ideale, per cui da tanti secoli il sangue italiano ha prodotto pensatori e martiri; quella meta, per cui raggiungere, tutte le generazioni di questo secolo per tutta Italia lottarono, soffrirono, si trasmisero, spegnendosi, il debito dell'opera, la virtù del sacrifizio; la patria, il pensiero della cui esaltazione soltanto faceva battere il cuore ai vecchi e mandava in entusiasmo la gioventù!

Chi ce l'avesse detto che un giorno sarebbe venuto in cui a questa sublimazione del popolo si sarebbe usato insultare colle parole e coi fatti, proclamandola strumento d'oppressione, cercandone anche, colla violenza, la rovina!

Disgraziati! Ma l'avere patria un popolo è come avere onore un individuo! E' un vanto ed è un debito. Lo vuole la moralità politica; è una condizione essenziale dello svolgimento dell'esistenza nazionale; è la legittimità d'una gente; bastardo quel popolo che non ha, che non sa aver patria!

Sì; *noi* che siamo cresciuti, che siamo invecchiati, in mezzo ai pericoli, ai cimenti, alle prove con cui e per cui vi si è venuto costituendo la patria; sì, noi di questa ci siamo fatto un idolo, e in essa abbiamo posto colla devozione una fede; ma questa ha nobilitato la nostra vita e il nostro pensiero; ma quello ci ha tenuti fermi nella strada del dovere.

Con orgoglio ci dicemmo patrioti nello stadio eroico dell'epopea nazionale, e con orgoglio ci diciamo tali anche adesso che ci si travaglia a insinuare nelle masse nuove aspirazioni basse, a irritare perniciosi stimoli, ad agognare selvaggie rivalse.

Pur troppo, l'infelicità della sorte e gli errori degli uomini hanno concorso e concorrono a facilitare e dar pretesto all'opera avvelenatrice di questi antipatrioti.

Quella patria che si era vagheggiata col pensiero, che si era sperata, non riuscì in quella splendida apoteosi che avevamo sognata.

A tutti una parte di colpa: alla insipienza dei governanti, al cieco egoismo delle classi ricche, all'insufficiente educazione delle povere, e più di tutto al cinismo dei corruttori che seminarono di scandali la via regale per cui doveva procedere il nuovo regno.

A costoro la maggior colpa; costoro, che *sfruttarono* la libertà d'Italia a beneficio della loro ambizione e della loro *auri sacra fames*, che, se resero servigi alla causa comune, ne presero occasione, mezzi, quasi il diritto, d'impinguarsi del pubblico danaro, di corrompere istituti finanziari, amministrazione, magistratura, corpo elettorale; l'opera infame che troppo fu tollerata, che presso alla popolazione onesta avrebbe dovuto eccitare in grado assai maggiore l'indignazione.

Da questo, da una politica disavveduta di inopportuna grandiosità, causa di un fiscalismo eccessivo e cieco, il disagio economico, la mancanza di lavoro ed il conseguente rincrudirsi delle *sofferenze* del povero. Alle quali, se i ricchi non negarono tributo di pietà, non recarono sufficiente soccorso di efficaci rimedi.

Il Governo non seppe prendere alcun provvedimento di ordine sociale; la borghesia nè seppe, nè volle, nè mostrò pure di pensarci; si lasciò che i partiti sovversivi avessero il merito di proposte acconcie, avessero l'apparenza di sapere anche praticamente provvedere, ed i rivoluzionari, mascherandosi con pelle d'agnello, giovandosi dell'appoggio platonico, che ogni pietoso usa dare al socialismo teorico, della compiacente tolleranza alle più arrischiate rivendicazioni, che fu creduta non pericolosa mostra di liberalismo, poterono estendere ed afforzare la loro propaganda, non *corretta da nessuna opposizione d'insegnamento economico.*

Si può comprendere come presso quei disgraziati, percossi dalla miseria, venga offuscandosi il concetto della patria, e come, sotto la pressione del bisogno, si faccia passare innanzi ad ogni considerazione il pensiero di un subito soddisfacimento; ma se si può pur troppo capire, si deve severamente condannare e maledire che, pei loro fini di sovvertimento, ambiziosi Catilina moderni, rinneghino la patria ed il culto di essa ed osino irridere il patriotismo ed i patrioti.

Ah! bisogna, invece che noi lo rafforziamo questo patriotismo, che è la religione politica, un'attuazione civile della fraternità nell'ambito d'un popolo. Che lo rafforziamo e lo allarghiamo e lo miglioriamo. Bisogna *che* facciamo un programma del detto di Massimo d'Azeglio preso in un larghissimo senso: che, fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani.

Nei primi tre quarti di questo secolo fu programma il *porro unum est necessarium* di Cesare Balbo. La patria non esisteva; bisognava crearla; il patriotismo furono le congiure, le rivoluzioni, le guerre nazionali. Ora, costituita questa patria, il patriotismo deve adoperarsi a renderla forte, concorde, sana e prospera; educare noi stessi e i nostri figli e il popolo; alle miserie di questo sovvenire, più che *colla elemosina* che non rimedia ai mali comuni, colle *riforme sociali che modificano* le condizioni delle classi ed eliminano gli elementi e le occasioni del disordine; risanicare l'ambiente morale, dal palazzo al tugurio, dal Governo alla famiglia, dal Parlamento al Municipio, dalla scienza alle lettere ed alle arti, dalla vita pubblica ai rapporti individuali, dalla scuola alla officina, dalla spada alla toga, dalla cambiale all'aratro.

E a questo provvederà il patriotismo. Auguriamolo, speriamolo!

No, non può essere che sia spento nell'anima e nel cuore degli italiani. Non sono essi i figli dei combattenti, delle vittime dell'oppressione, di chi sacrificò gioventù e sostanze? Come non si sarebbe trasfuso nel loro sangue il generoso lievito della santa passione? La patria! la patria! L'abbiamo chiamata spasimando al cielo, alla terra, al genere umano, alla civiltà, alla giustizia; e ora che l'abbiamo si vedrebbe con indifferenza, con un'apatia che è vile complicità, l'opera di chi la vuol distruggere? No! per la divina luce della verità, non è possibile! Il patriotismo è ancora là, in fondo all'anima di tutti noi, di tutti voi, dei medesimi traviati dai sofismi dei sobillatori. E' forse scoraggiato, intorpidito, offuscato in parte dal criticismo beffardo, che è uno dei caratteri dell'ingegno italico; ma si ridesterà, ma si ridesta, ma lo scuoteranno appunto questi stessi funesti eventi della brutta, terribile ora.

O patria! o patria! Amiamola come nostra madre. Se essa non dà sicurezza e pane a tutti, la colpa è nostra. Amiamola, come lo specchio del nostro cuore, come la sintesi delle nostre glorie. Facciamo che il pensiero della sua grandezza aleggi sulle tombe dei nostri morti e sulle culle delle generazioni che vengono a sostituirci nella ininterrotta opera della vita nazionale; facciamo che guidi, illumini, nobiliti le prove de' nostri figli, che avremo educati a camminare nella via del dovere col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore.

Vittorio Bersezio.

IL TERREMOTO

ha prodotto l'altro ieri mattina danni rilevanti in Sicilia, nella regione etnea. A Biancavilla, Belpasso ed Aderno molte abitazioni presentano gravi fenditure. A Santa Maria Licodia crollarono venti case; alcune Chiese, minacciando rovina, furono chiuse. Nessuna vittima; grande panico.

La guerra ispano-americana

Un altro tentativo di sbarco respinto.

Avana 15 — Fuvvi un tentativo di sbarco da parte delle forze americane sulla spiaggia di Banes; ma fu respinto. Alcune granate lanciate dagli spagnuoli caddero sui ponti delle navi americane.

Gli spagnuoli riescono a rompere il blocco dell'Avana.

Madrid 15 — Gli incrociatori spagnuoli *Conde de Venadito* e *Nueva España* attaccarono presso Avana cinque piroscafi degli Stati Uniti armati in guerra, che esercitavano il blocco. Un vapore americano fu gravemente danneggiato, gli altri quattro fuggirono.

In vista di Portorico.

Madrid 15 — Un dispaccio di ieri del capitano generale di Portorico dice che da stamane una sola nave degli Stati Uniti rimane in vista della piazza.

Un nuovo attacco a Cardenas.

Avana 15 — Tre navi degli Stati Uniti bombardarono nuovamente Cardenas e tentarono uno sbarco che fu respinto. Sette spagnuoli furono feriti. Una bomba distrusse il consolato britannico.

Le condizioni dell'agricoltura in Inghilterra

L'industria agricola *inglese* si trova da molto tempo in una situazione critica, e nel Regno Unito generalmente sentita la necessità di venirle in aiuto con provvedimenti efficaci.

Walter Long, ministro dell'agricoltura con un suo discorso recentemente tenuto a un banchetto d'agricoltori cercò inutilmente di cattivarsi gli intervenuti facendo molte considerazioni ottimiste sull'ultima annata.

Poichè, se infatti nel 1897 si constatò qualche miglioramento rispetto alle annate antecedenti, non è agevole attribuirlo all'azione del Governo piuttosto che all'influenza favorevole delle condizioni climateriche sulla totalità dei raccolti.

Di più, gli agricoltori inglesi ben poco *possono* rallegrarsi di cotesti miglioramenti, giacchè furono appena sensibili per alcuni prodotti, nulla per altri.

La produzione dei grani, per esempio, che per tutto il paese è la più considerevole, diede un aumento di 35 litri appena per ettaro sulla media degli ultimi dieci anni.

Nella produzione dell'orzo non si verificò aumento alcuno, e la produzione dell'avena, poi, fu inferiore di 37 litri per ettaro a quella del 1896.

Per ciò che riguarda il bestiame, invece, pare che i provvedimenti presi dal Governo abbiano realmente avuti effetti buoni.

I pericoli dell'irruzione dall'estero e della propagazione all'interno delle malattie contagiose furono assai diminuiti, mediante una quantità di misure veramente opportune che il ministro stesso fece adottare dal Parlamento.

E si potè constatare che queste misure non produssero il rialzo dei prezzi, che era stato temuto, e che avrebbe seriamente danneggiate le classi bisognose colpendole nell'alimentazione.

Il felice risultato fu ottenuto senza ricorrere a mezzi estremi, e il ministro assicurò d'aver ragioni per sperare che, con un po' di pazienza, le inquietudini dell'agricoltura inglese riguardo alla conservazione del suo bestiame potranno in breve essere considerevolmente attenuate, *continuando come si è cominciato.*

Notevolissimo, p. es., parve a tutti il continuato decrescere dei casi di *swine fever*, flagello che decimava i maiali. Alla fine di giugno del 1896, le statistiche facevano salire a 1725 il numero di questi casi; alla fine di novembre del 1897, non se ne contavano che 201.

E se per la pleuropneumonia dei bovini non si ebbero risultati altrettanto soddisfacenti, malgrado la sorveglianza rigorosa a cui vennero sottoposte le vaccherie e le latterie delle regioni più colpite, non si dispera che, con l'applicazione continua delle severe disposizioni già in vigore, anche questa malattia possa essere vinta.

Intorno ai provvedimenti presi per soddisfare ai voti diversi e *frequentemente rinnovati dei rappresentanti* dell'agricoltura inglese, il ministro non ebbe modo di dilungarsi, e questo fu notato e deplorato. Egli accennò soltanto a qualche sgravio di tasse, non tale certo da modificare sensibilmente lo stato attuale delle cose, e all'impianto di parecchie ferrovie economiche di cui era assai sentita la necessità specialmente nella Scozia.

Questo per il passato. Per l'avvenire il ministro si limitò a promettere alcune modificazioni alle disposizioni legislative od agli usi che servono di base alle relazioni reciproche fra i proprietari e i coltivatori.

Ed hanno ragione i giornali inglesi se mostrano poco *entusiasmo per tutto* ciò, quantunque il ministro abbia dichiarato di voler nientemeno ridare alla grande industria nazionale dell'agricoltura la *prosperità* di cui godeva in tempi migliori.

Altri ministri, infatti, fecero dichiarazioni simili, da quando l'inchiesta di una commissione reale rese nota la situazione precaria dell'agricoltura, ma sempre il governo inglese ebbe a preoccuparsi di questioni tali da sembrar più urgenti, lasciando in disparte questa, che pure è capitale.

Ora, per esempio, lo sciopero immenso dei meccanici, e l'agitazione dei ferrovieri s'impongono all'attenzione dei ministri britannici assai più direttamente

che le tristi condizioni dell'agricoltura e dei milioni d'individui che con essa hanno a che fare.

E così la prossima sessione, secondo ogni probabilità, non sarà più feconda delle precedenti, dal punto di vista agricolo.

Fra tutti i mali da cui l'agricoltura inglese è afflitta, ci sembra assai considerevole la constatata diminuzione incessante dell'effettivo dei greggi.

Ne è forse causa principale il metodo di alimentazione in uso, piuttosto che la diffusione delle malattie e la concorrenza straniera, ma i giornali agricoli inglesi trovano, ed hanno ragione, che il Governo dovrebbe seriamente occuparsi anche di questo, data l'importanza che ha in Inghilterra l'industria laniera e visto pure la che diminuzione lamentata è tanto considerevole.

Infatti, per tutto il Regno, si tratta nientemeno d'un *deficit* di più d'un milione e mezzo di bestie lanute!

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

S. Daniele, 15 maggio.

Luce elettrica.

(X) Finalmente sembra che anche S. Daniele abbia sentito il bisogno di seguire i progressi della scienza e cambiare l'attuale sistema di illuminazione pubblica, che ora può dirsi una vera *irrisione*. Anche qui, come nella maggior parte dei centri della provincia, si è costituita una società *per l'illuminazione* elettrica; essa ha lavorato con lena per quattro mesi ed ora non è difficile che il progetto prenda la via del porto.

La forza motrice necessaria a questo impianto sarebbe presa in Comune di Coseano presso Maseris, dove in un canale secondario del Ledra si possono utilizzare, mediante opportuni lavori, circa 100 cavalli effettivi. Colà sorgerà la stazione di produzione dell'energia elettrica, donde questa con turbine e dinamo verrà trasmessa a S. Daniele per mezzo di una *linea aerea* della complessiva lunghezza di 7 chilometri.

L'impianto sarà a corrente trifasica con un potenziale di 3000 volts, ed i fili, *sostenuti da pali*, seguendo la strada provinciale arriveranno a S. Daniele ove con trasformatori convenientemente piazzati la corrente sarà ridotta a 105 volts ed usufruita per l'illuminazione, per attivare un molino da grano, e per altre industrie.

Ho saputo che, prima di questo, fu studiato un altro progetto, col quale si avrebbe potuto usufruire della forza motrice sviluppabile presso l'officina idraulica dell'acquedotto, ma fu abbandonato perchè colà la forza disponibile non è che di una cinquantina di cavalli, forse sufficienti ora, ma non certamente per l'avvenire.

E' vero che colà, essendo in ambi i casi necessario l'impianto di un *motore a vapore* di riserva, si avrebbe potuto completare l'acquedotto e così fornir d'acqua il paese anche quando le asciutte ordinarie del Ledra rendessero impossibile il movimento delle macchine, ma, d'altra parte, col nuovo impianto si può benissimo istallare in quell'officina una riserva mediante motore elettrico, ed il Comune non dovrebbe sopportare che una spesa d'impianto di circa lire 5000, somma che dovrebbe ad ogni modo spendere in trasmissioni per poter usufruire di un motore a vapore.

Mi consta che la società suddetta ha in questi giorni presentato domanda al Consiglio comunale per sapere se in *massima* accetterebbe di trasformare l'attuale illuminazione insufficiente, con quella elettrica; domanda che è a ritenere verrà accolta favorevolmente, e così anche S. Daniele avrà il vantaggio notevolissimo di avere entro l'anno una illuminazione più soddisfacente agli odierni bisogni. X.

Provvidenze annonarie. La Presidenza del Forno sociale di S. Giorgio della Richinvelda, trovandosi nel massimo imbarazzo per le provviste del *frumento*, nel mentre i detentori chiedono prezzi esorbitanti, pregò quel Municipio di scrivere al Ministero della guerra per avere possibilmente un po' di frumento dalle forniture militari.

Il Ministero della guerra rispose adesivamente, offrendo al sindaco di quel Comune un vagone di grano al prezzo di lire 33 al quintale, franco a S. Giorgio, offerta che venne accettata con riconoscenza.

Campagna bacologica. Scrive il *Corriere di Gorizia:*

« Per informazioni avute ci consta che *la quantità di seme bachi posta quest'anno all'incubazione, è stata, almeno nel Friuli orientale, di gran lunga inferiore a quella dell'anno decorso.*

A tale sensibile diminuzione va attribuita la causa principale dei bassissimi prezzi che ebbero i bozzoli nei due ultimi anni, i quali fecero scoraggiare gli allevatori, particolarmente poi quelli che si mostrano ostinati ad allevare bachi di seme industriale anzichè di quello cellulare.

Presentemente i bacolini si trovano dalla prima alla seconda muta e di bell'aspetto. Anche la *foglia* cresce rigogliosa ed abbondante. Non se ne avrà *quindi* certo penuria nella corrente stagione. Il tempo regna piuttosto freddo, e, come al solito, è l'epoca che si suole denominare *l'unviar dai cavalirs*. In ogni modo sarà bene tener a mente di non somministrare ai bachi la foglia fresca, e molto meno bagnata, oppure pigiata. Si pratichi spesso il diradamento dei bachi a fine d'evitare ulteriori malanni, come il *calcino*, la malattia più micidiale dei bachi d'oggigiorno ».

Il prezzo del pane a Gemona. Scrivono da quella città:

« Smentite la notizia data dall'*Adriatico* che qui si temessero disordini pel prezzo elevato del pane. Gemona è stata ed è perfettamente tranquilla.

I fornai hanno esposto il prezzo del pane, concordato coll'on. rappresentanza municipale: prima qualità cent. 52 il chilog.; seconda qualità cent. 50; pane di tutta farina cent. 40.

Per essere sinceri, questo provvedimento *si è fatto aspettare troppo*; però è il caso di dire: Meglio tardi che mai! ».

Il Friuli insegna. Apprendiamo dall'*Amico del contadino* che la Deputazione provinciale di Verona affidò incarico ad una speciale Commissione di recarsi in provincia nostra per assumere notizie, informazioni, e per conferire con persone tecniche, riguardo taluni servizi riferentisi alla salute e miglioramento *del bestiame bovino*.

La Commissione, costituita da due *deputati provinciali*, dal sindaco di Cologna Veneta, consigliere provinciale, e dal segretario capo della Deputazione, giunse a Udine domenica 8 corr. Lunedì si riunì presso la Deputazione provinciale, quindi negli uffici della nostra Associazione agraria, dove tenne una lunga adunanza.

Nel pomeriggio di lunedì visitò la r. Scuola di Pozzuolo, e varie stalle importanti, specialmente le stalle dell'amministrazione Sabbadini, del distinto allevatore sig. Bierti, e la stazione di monta della Scuola e dei fratelli Duca.

Ad Orgnano visitò la stazione di monta, poi la stalla del sig. Vincenzo Canciani, conferendo a lungo col sig. *Leonardo Mazzolini, che offrì* schiarimenti sui numerosi capi bovini presentati e sulle risultanze di fatto conseguite coll'indirizzo tenuto.

Parte della Commissione partì lunedì sera; due componenti martedì si recarono a Fagagna, ove, oltre la ispezione al mercato e visita alle stalle del conte Asquini e sig. Nigris, visitarono accuratamente la Latteria sociale. Il sig. Ennore Tosi, direttore della Latteria, offrì le più minute informazioni ai visitatori.

Gita di agrari. Il Consiglio di Direzione del Comizio agrario di Cividale fece l'altro giorno un'escursione agricola a Fagagna ed a S. Daniele.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della guerra reca: De Nipoti e Vitale sono nominati impiegati al Deposito allevamento cavalli di Palmanova.

L'arresto di un ferroviere. Sabato mattina a Spilimbergo venne arrestato il socialista Cabianca Simplicio, *macchinista ferroviario*, al *domicilio* del quale era stata in precedenza praticata una perquisizione, come già annunciammo.

Treno in ritardo. Venerdì sera il treno che parte da Spilimbergo per Casarsa alle 17.30 subì quasi un'ora di ritardo. La causa fu che, proprio all'ora della partenza, dall'autorità giudiziaria si stava facendo la perquisizione al domicilio del macchinista Cabianca, questi presente.

Non essendo in quella stazione altri macchinisti, si dovette telegrafare a Casarsa ed aspettare che da quella stazione arrivasse un'altra macchina. Conseguenza del ritardo fu che i viaggiatori per la linea Pordenone-Venezia perdettero la coincidenza.

L'orario della ferrovia Udine-Cividale. Scrive il *Forumjulii* che a Cividale tutti lamentano i gravi inconvenienti che *le recenti* modificazioni all'orario ferroviario apportano al *commercio cittadino, e sopratutto* la soppressione del treno serale nei *giorni* feriali dà luogo a *seri lamenti.*

Ad ovviare in parte — dice il citato periodico — le cause di questi lagni, noi crediamo che la Società Veneta sarà essa pure compresa della necessità che il treno finora festivo diventi giornaliero, almeno durante l'estate.

Conferimento del titolo di Conti dell'Impero. Il *Corriere di Gorizia* annuncia:

« Ai signori Conti di Manzano (Conti Veneti) S. M. ha conferito il titolo di Conti dell'Impero, e precisamente a Leonardo, capitano i. p. e possidente a Manzano; ad Alfredo, capitano distrettuale e possidente a Giassicco; ad Ottone, segretario ministeriale al Ministero dell'Interno; ad Arturo, capitano di prima classe; a Francesco, possidente a Cormons, ed ai loro legittimi successori ».

Diffamatore condannato. Venerdì scorso il Pretore di Cividale inflisse *tre mesi di reclusione*, cento lire d'ammenda ed accessori, ad un certo Giuseppe Ansolini di Visinale del Judri, perchè il 6 marzo scorso, in una osteria di quello stesso paese, aveva gravemente diffamato il co. Ugo di Manzano.

Appropriazione indebita. Qualche tempo fa, il sig. Arturo Generini, rappresentante la Società Veneta delle *fornaci* di Pasiano (Pordenone) che ha un deposito sulle Zattere al N. 928 a Venezia, avrebbe constatato che il magazziniere Giuseppe Manfrin abitante a Dorsoduro 159 *A*, si sarebbe appropriato una data quantità di tegole così dette *parigine*.

Non volendo però rovinarlo, il sig. Generini si sarebbe limitato a rimproverarlo, continuando a tenerlo alle sue dipendenze. Però, giorni fa, avendo constatato che il Manfrin s'era appropriate altre tremila tegole per un importo di duecentodieci lire, il sig. Generini lo denunciava all'ufficio di P. S. il quale, a sua volta, deferiva il Manfrin all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata, non essendo passibile di arresto per la passata flagranza di reato.

Chiusura di fallimento. Per mancanza d'attivo, con sentenza 14 corr. di questo Tribunale di Udine venne dichiarato chiuso il fallimento di Olivo Tiziano di Lavariano.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elenco dei giurati estratti nell'udienza pom. di sabato e che dovranno prestare servizio presso la r. Corte d'Assise nella sessione che si aprirà il 7 giugno p. v.

Ordinari.

Nimis Giuseppe fu Feliciano, Udine
Pitassi Terzo di Giacomo, Udine
Strozzolini Guido di Ant., S. Pietro al Nat.
De Re cav. Innocente fu Andrea, Udine
Brazzoni nob. Antonio fu Giuseppe, Pozzo di Codroipo.
Tami dott. Giuseppe di Angelo, Udine
Perotti Galeazzo di Placido, Udine
Lunazzi *Giovanni fu Paolo, Gemona*
Sbrojavacca co. Umberto fu Ottavio, Villotta (*Chions*)
Anzil Geremia fu Paolo, Romans di Varmo
Francescatto Italo Pirro di Giovanni, Udine.
Ferrario Pietro di Reginaldo, Udine
Fancello Pietro fu Bernardo, S. Vito al Tagliamento
Viezzi Enrico fu Angelo, Corva di Azzano X.
Campeis dott. Giuseppe di Giov. Batt., Tolmezzo.
Toso Antonio fu Gio. Maria, Udine
Braida cav. Francesco fu Franc., Udine
Angeli Angelo Giuseppe di Nicolò, Udine
Canor Gino fu Antonio, Casarsa
Caratti co. Andrea fu Giacomo, Pocenia
Martini Vittorio fu Natale, Udine
Rossi *Giuseppe* Umberto di *Carlo*, Udine
Grillo dott. Umberto di Giovanni, Fiume
Calligaris dott. Giov. Batt. fu Domenico, Tolmezzo
Marinotti Edoardo fu Luigi, Udine
Coletti Silvio fu *Francesco*, Ovaro
Dall'Ongaro Giacomo fu Pietro, Prata di Pordenone
Asquini Giov. Batt. fu Domenico, Udine
Scarabelli Celeste fu Lodovico, Udine
Straulini Antonio fu Pietro, Flambro

Complementari.

Masciuano Domenico fu Simeone, Cordenons
Rizzi Vittorio di Michele, Udine
Lenna Romano fu Gio Batta, Osoppo
Ballico Enrico fu Domenico, Spilimbergo
Limena Adolfo di Basilio, Porpetto
Franz Domenico di Giovanni, Moggio
Pagani Camillo fu Sebastiano, Udine
Faulin Antonio fu Giuseppe, Pordenone
Cirio Orione fu Ant., S. Maria la Longa
Zatti Fortunato fu Domenico, Tramonti di Sopra.

Supplenti.

Braidotti Arrigo di Luigi
Tomadoni Francesco fu Luigi
Romano nob. Antonio fu Nicolò
Dabalà Antonio di Marco
Gennari Giovanni fu Francesco
Bertes Anatolio fu Luigi
De Rossi Giuseppe Ottavio fu Giuseppe
Perosa Riccardo fu Gio Batta
Marcuttini Paolino fu Gio Batta
Del Moro *Quintino* di Egidio, tutti di Udine.

IL SUICIDIO DI IERI.

Schiacciato da un treno!

Ieri mattina verso le 10 alcune persone avevano visto passeggiare sul cavalcavia a *porta Grazzano* della linea ferroviaria un uomo dell'apparente età di 40 anni. Vestiva di nero con un cappello duro a forma piatta. Probabilmente a nessuno di quelli che lo videro è passato per la mente il sospetto che quell'uomo meditasse il suicidio.

Attendeva il diretto per Venezia, che lascia la nostra Stazione alle 11.25, e, vistolo arrivare, si è gettato sul binario cadendo sul ginocchio della gamba destra.

Il macchinista Pietro Baretta ed il fuochista Domenico Zacchinato, fecero quanto era possibile per arrestare la locomotiva, ma oramai l'infelice era *stato schiacciato dalle ruote*.

Fermato il treno e raccolto quel corpo sanguinolente, venne constatato che aveva troncata la gamba sinistra e lesioni in varie parti del corpo.

Avvertite le autorità, comparvero sul luogo una guardia di P. S., un brigadiere ed un caporale di finanza. Questi nulla poterono fare, o meglio non seppero fare altro che assistere alla morte del disgraziato, che rantolava e gemeva. La sua agonia ha durato circa un'ora ed è spirato alle 12.30.

La testa del cadavere, volta colla faccia sul terreno, grondante sangue, ma intatta, fu coperta con la giacca del suicida, in attesa del Pretore e del medico che si erano mandati ad avvisare.

Quattro o cinque metri distante dal corpo, giaceva un pezzo della gamba sinistra troncata dal ginocchio al piede. Sopra lo stivaletto spiccava, sulla nuda pelle bianca, la calza rossa.

Richieste le guardie del perchè non cercavano una stuoia od una coperta per nascondere alla morbosa curiosità della gente accorsa il cadavere, risposero che non avevano trovato nessuno che volesse darne.

Il suicida fu identificato per il macchinista ferroviario Cesare Pozzo fu Giov. Battista d'anni 45 da Serravalle Scrivia (Genova), dimorante a Livorno. Trovavasi a *Udine* da sei giorni presso lo stabilimento idro-elettro-terapico diretto dal dott. *Domenico* Calligaris, fuori porta Venezia, ove faceva una cura per una malattia nervosa. Secondo un medico di Livorno pare si trattasse di nevrastenia con disturbo della loquela; secondo il dott. Calligaris si trattava di paralisi bulbare.

Furono sul luogo il Pretore del I. Mandamento dott. Contin, il medico dott. D'Agostinis, il delegato di P. S. nob. De Portis ed agenti di P. S. per le constatazioni di legge; dopo di che il cadavere venne colla barella trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Nelle tasche del Pozzo si trovarono quattro chiavette, un temperino, un biglietto da lire 25, uno da una lira, un *orologio*, ed un libretto di *note*. *Nessun* scritto si trovò che manifestasse la causa del suicidio. Pare certo però che al triste passo lo abbia tratto il male che lo affliggeva.

Il Pozzo, come dicemmo, trovavasi in cura da 6 giorni. Egli era stato uno dei capi della Lega dei ferrovieri, ma ora da quattro anni erasi ritirato per dedicarsi unicamente all'educazione dei figli. In questi giorni, avendo avuto notizia che a casa sua a Livorno era stata praticata, infruttuosamente però, una perquisizione, si mostrava alquanto preoccupato, e al dott. Calligaris aveva esternato il timore di poter essere arrestato, e gli *raccomandava, se la cosa* si fosse avverata, di scrivere al signor *Malaroni Sebastiano di Chiusaforte, presso* il quale era stato prima di venire ad Udine, perchè questi ne desse partecipazione alla famiglia.

Sabato, nel pomeriggio, in seguito a richiesta dell'autorità di Livorno, venne dal delegato Birri praticata una perquisizione al Pozzo presso lo Stabilimento idroterapico, riuscita pur questa infruttuosa.

Il medico dott. Calligaris, vedendo il Pozzo così impressionato, fece il possibile per calmarlo, e aveva ottenuto da lui promessa che si sarebbe mantenuto tranquillo. Invece, forse sino da quel momento meditava il suicidio.

Grave disgrazia. Carlo Marcuzzi d'anni 52, fornaciaio da Povoletto, reduce dal lavoro in Germania, venerdì sera era avviato a casa. Pioveva a dirotto, ed arrivato a Godia bevette in osteria un bicchiere di vino e poscia chiese di passare ivi la notte. Gli fu accordato di recarsi sul fienile; ma nel salirlo il Marcuzzi cadde dalla scala a piuoli nel cortile riportando frattura del bacino e commozione viscerale. Fu sabato accolto d'urgenza in questo Ospitale civile.

Il suo stato è grave, ed i medici non ancora si sono pronunciati.

I falli del giornale infallibile. Sotto questo titolo ci scrivono:

« Sabato scorso io doveva partire per Portogruaro. Non so perchè, mi venne la malinconia di comperare la *Patria del Friuli* (giornale che dal suo Direttore viene gabellato ai gonzi per infallibile) per vedere l'orario della ferrovia, e vidi che l'ultima corsa per Portogruaro era segnata alle 17.50. A quell'ora mi recai alla Stazione, ove seppi che invece il treno partiva alle 18.29. Oh, il giornale infallibile, come serve bene il suo pubblico! »

Lotto pubblico. Nella corrente settimana pel giuoco minuto si anticipa la chiusura e ciò per la *festa civile* di giovedì. Tanto per norma degli interessati.

Mercato foglia di gelso. Poca roba — appena qualche cestello — sul mercato di ieri e di oggi, a motivo del basso prezzo. Oggi la si paga da cent. 8 ad 11 al chilogramma.

Uno che fa da sè. Sabato scorso il sig. Giovanni Menegon venne avvertito che nel canale del Ledra furono trovati i pantaloni statigli rubati giorni fa.

Ieri nelle ore pomeridiane, avendo egli dei sospetti, si portò in casa del sig. Angelo Cantoni, fuori porta Anton Lazzaro Moro, ed ivi vide appesa al muro la giacca pur statagli rubata.

Entrò *nella stalla*, e, trovato un vecchietto che dormiva, riconobbe che questi aveva *indosso una* delle *sue camicie* di lana. Chiestogli la provenienza di tali indumenti, il vecchio disse di averli avuti dalla Garzotto.

Il Menegon, in compagnia di altre persone, fece una perquisizione sul fienile e là trovò un'altra camicia di lana ed un abito da bambino di sua proprietà, nonchè uno scialle del valore di circa 20 lire ed un cappotto di una guardia daziaria, rubato tempo fa.

Questi oggetti erano stati ivi nascosti all'insaputa del proprietario della casa sig. Cantoni.

Il Menegon, che per solo suo merito *è tornato in possesso* di questa roba sua ed anche di quella di altri, ha fatto denuncia all'ufficio di P. S.

Queste scoperte hanno relazione coi furti ed arresti dei quali si è occupata la cronaca nei giorni scorsi.

Piccolo incendio. Alle 7 e un quarto di ieri sera, manifestavasi accidentalmente il fuoco nella *canna* del camino dell'osteria alla « Frasca » in via Zanon n. 14.

Accorsero prontamente i pompieri col loro capo sig. Pettoello, e, dopo un'ora di lavoro, l'incendio era spento.

Trovavasi sul luogo il signor sindaco conte di Trento, e vi si recarono il delegato Almasio e alcuni agenti di P. S.

Il danno risentito dal proprietario conte di Brazzà è lieve.

All' Ospedale vennero medicati: Pasiòn Umberto, per ferita da punta al polso destro, riportata accidentalmente, e guaribile in sei giorni; Adele Botto di Achille, d'anni 2, per accidentale distorsione del polso sinistro, guaribile in giorni dieci; e Peracchi Ettore, d'anni 43, da Piacenza, per ferita lacero contusa accidentale all'anulare della mano sinistra, guaribile in cinque giorni.

Che bella bambina l'Amelia! Veramente splendida, graziosa, robusta. Chi l'avrebbe detto, un anno fa, quando la si *dovette* tenere a casa dalla scuola, perchè pallida, emaciata, sfinita!

Eppure ora è lì — miracolo parlante — Poche bottiglie di *Ferrenosio Fanara* produssero in breve tempo la sua risurrezione.

Tribunale penale.

Udienza 14 maggio.

Parussini Luigi di Sante, Parussini Enrico di Sante, Pittoni Luigi di Sebastiano, da S. Marizza di Varmo, imputati di *oltraggio alle guardie* campestri e di schiamazzi notturni, vennero condannati il *primo* a giorni 25 di reclusione, all'ammenda in lire 16 il Parussini Enrico e lire 20 il Pittoni.

— Olapiz Vincenzo di Vincenzo, d'anni 25, muratore, di Pioverno (Venzone), imputato del reato previsto dall'art. 194 n. 2 C. P., commesso il 10 marzo in Venzone, offendendo il capostazione Ferlini Eugenio ed il manovale Mozzin Angelo, nell'esercizio delle loro funzioni, veniva condannato in contumacia alla reclusione per giorni 50 e all'ammenda in lire 25.

— Della Vedova Giuseppe fu Domenico, d'anni 61, Della Vedova Ignazio di Giuseppe, d'anni 22, villici di Glavons (Riva d'Arcano), imputati di danneggia-

mento, per avere nella notte dal 13 al 14 febbraio in Rodeano Alto, tagliate ed abbandonate al suolo n. 62 piante di gelso esistenti in un fondo di Vigonda Carlo, arrecando al medesimo un danno di lire 200, vennero assolti per non provata reità.

Ruolo delle cause penali da trattarsi avanti il Tribunale di Udine, nella seconda quindicina di maggio:

Martedì 17 — Olestto Maria, oltraggio, testi 2; Perabò Giov. Batt. e figlio, sottrazione cose pignorate, testi 3; Macuglia Giov. Batt., appropriazione indebita, testi 2, difensore avv. P. Billia.

Mercoledì 18 — Luzzatto Carlo, truffa, testi 1; Degano Domenico, falsa denuncia, testi 2; Pigani Antonio, furto, testi 5; Balutto Francesco e c., sottrazione effetti pignorati, dif. avv. Caisutti.

Venerdì 20 — Petri Felice e c., appropriazione indebita e furto, testi 11, dif. avv. Capellani e Colombatti.

Sabato 21 — Merlotti Paolo, lesioni, testi 7; De Cillia Egidio, contravv. legge sanitaria, testi 1, dif. Comelli; Moretti Lorenzo, oltraggio, dif. avv. Franceschinis.

Martedì 24 — Rossigh Angelo, lesione, testi 5, dif. avv. Della Schiava; Lorisutti Stefano, porto d'arma, testi 10, dif. avv. Lorenzetti.

Mercoledì 25 — Loi Pietro, abuso autorità, testi 8; Cecutti Giuditta, furto, testi 1, dif. avv. Della Schiava.

Venerdì 27 — Cossetti Luigi, testi 2; Lossach Antonio, testi 1; Moschioni Giov. Batt., testi 2; Di Lenardo Antonio, testi 1; Clemente Pietro e c., testi 2; Fanzutti Valentino, testi 2; Berton Maria, testi 4; Micoco Lucia e c., testi 3; Panigutti Giov. Batt., testi 2; Pascolo Lucia, testi 2; tutti per contrabbando, dif. avv. Colombatti.

Sabato 28 — Zaccaro Guido, Cossano Candido, Grosso Francesco, renitenti alla leva, dif. avv. Tavasani; Romignani Marco, diffamazione; Passoni Eugenio, oltraggio, dif. avv. Driussi; Basaldella Giuseppe, furto, dif. avv. de Thinelli; Dossi Antonio, lesione, dif. avv. Battazzoni.

Martedì 31 — Grassi Angelo, atti di libidine, testi 3; Rossi Luigi e c., furto, testi 2; Talisso Domenico, oltraggio, testi 2; Bulfon Valentino, ingiurie, dif. avv. Doretti.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614 18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, il 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dall' 8 al 14 maggio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	9
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	—	»	2

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Bert, negoziante, con Anna Teodolinda Tesolini, casalinga — Angelo Marlozzi, facchino, con Ermenegilda Visentini, setaiuola — Antonio Zoppi, fumista, con Elisabetta Vielgut, cuoca — Giovanni Andrea Micoli-Toscano, possidente, con co. Lucia Caiselli possidente — Alfredo Pieruzzi, impiegato ferroviario, con Giuseppina Valentinuzzi, casalinga.

Matrimoni.

Vittorio Marinatto, negoziante, con Giuseppina Decito, maestra comunale.

Morti a domicilio.

Pier Antonio Tonutti fu Giovanni, d'anni 71, agricoltore — Costante Barbini di Giuseppe, d'anni 80, parrucchiere — Giuseppe Fajoni fu Giovanni, d'anni 55, argentiere — Angelo De Marco fu Innocente, d'anni 60, calzolaio — Elena Sambucco di Luigi, di giorni 26 — Guido Bianchi di Achille, di mesi 6 — Maria Vendramini-Totaro fu Marco, d'anni 82, casalinga — Enrico Propetto di Domenico, d'anni 18, agricoltore — nob. Giovanni Tacchetti fu Luigi, d'anni 47, regio impiegato.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Candelatto, di mesi 10 — Speranza Tonutti-Abrami di Giacomo, d'anni 85, casalinga — Pietro Silvestri fu Pietro, d'anni 62, bracciante — Sebastiano Tosolini fu Giuseppe, d'anni 68, agricoltore — Gaspare Chinese fu Giovanni, d'anni 61, ombrellaio — Caterina Scotti-Calligaris fu Giuseppe, d'anni 58, contadina — Marianna Di Grazia-Comello fu Saverio, d'anni 58, contadina — Pietro Sepulcri fu Giuseppe, d'anni 80, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giovanni Segnorelli, di mesi 1.

Totale N. 18
dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Ieri alle 12 meridiane dopo lunga e penosissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione, spirò fra le braccia dei suoi cari

CARLO CREMESE
d'anni 17.

La madre, il fratello, le sorelle, il cognato ed i congiunti, ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 16 maggio 1898.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 6 pom. partendo dalla casa via Mazzini n. 12 alla Chiesa del SS. Redentore.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 livello del mare	757.2	756.2	754.2	753.7
Umido relativo	65	47	73	72
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	calma	calma	calma	calma
Vento (velocità km.)	—	—	—	—
Term. centigr.	15.8	20.2	14.9	16.8

Temperatura massima 20.8, minima 10.0
Temperatura minima all'aperto 8.2

Tempo probabile:
Venti deboli vari. Cielo vario al nord sereno altrove.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

C'era il complotto.

Roma 16 — Nelle sfere ufficiali si assicura che i processi iniziati per le recenti rivolte cominciano a dare la prova dell'esistenza d'un complotto.

Le alleanze.

Roma 16 — Gli affari interni non distolgono l'attenzione su quanto avviene all'estero.

Le dichiarazioni del ministro austriaco sulla solidità della triplice si connettono a dichiarazioni ambigue sulle condizioni dei Balcani, mentre si sa che Grecia, Rumenia, Bulgaria, Montenegro, pensano a una confederazione con esclusione della Serbia. Il convegno dei principi di Bulgaria e Montenegro all'Abbazia, avvenne a questo scopo.

L'alleanza fra Inghilterra e Stati Uniti d'America poi si considera un fatto quasi compiuto, e ormai si vede che nelle cose d'Europa si dovrà fare calcolo sull'America; le parole di Chamberlain in proposito furono subito telgrafate dal Ferrero.

Estrazioni del regio Lotto
del 14 maggio 1898.

Venezia	83	87	75	38	56
Bari	24	78	10	58	68
Firenze	24	82	28	1	8
Milano	25	63	23	13	83
Napoli	59	37	61	46	2
Palermo	23	57	32	39	36
Roma	41	7	18	61	46
Torino	42	74	16	29	31

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 14 maggio 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	12.— a 13.—
Cinquantino	» »	11.50 a 11.80
Fagiuoli di pianura	» »	20.— a 26.—
» alpigiani	» »	30.— a 34.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.80 a 6.25
Fieno dell'alta II.	» » »	5.40 a 5.60
Fieno della bassa I.	» » »	4.50 a 5.—
Fieno della bassa II.	» » »	3.20 a 4.—
Paglia da lettiera	» » »	3.— a 4.20
Medica	» » »	4.50 a 6.50

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95 a 2.10
» in stanga	» »	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	6.80 a 7.15
» » II »	» »	3.25 a 6.60

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.30 a 1.35
Galline	» »	1.05 a 1.15
Polli	» »	1.15 a 1.30
Polli d'India maschi	» »	1.10 a 1.20
» femmine	» »	1.20 a 1.25
Anitre	» »	1.— a 1.10
Oche novelle	» »	0.75 a 0.95
» a peso morto	»	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.75 a 1.90
Burro del monte	» »	—.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Pomi di terra nuovi al Quintale	»	25. a 30.—
Uova alla dozzina	»	0.66 a 0.72
Formelle di scorza al cento	»	1.95 a 2.00

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	43.— a 70.—

Bollettino della Borsa

UDINE 16 maggio 1898

	mag. 14	mag. 12
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.65	98.60
» fine mese dic.	98.75	98.70
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	446.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	725.—	785.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	168.—
» Cooperativa Udinese . .	36.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	517.—	516.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.67	107.85
Germania . . . . »	132.70	132.95
Londra . . . . »	27.29	27.30
Austria Banconote . . . »	225.—	225.—
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.47	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.75	91.25

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.82.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

(vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.53	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.55	18.23
M.*22.05	22.33	M.*22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.15	7.55	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.05	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.39	20.55	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.55
O. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.